

ROMANI M., *Pellegrini e viaggiatori nella economia di Roma dal XV al XVII secolo*. Un vol. di p. XV-351, Milano, « Vita e Pensiero », 1949.

E' un eccellente contributo alla storia economica di Roma dal 1300, anno nel quale Bonifacio VIII proclamò il primo giubileo, fino al XVII secolo: ed anzi si può senz'altro dire che, poichè la vita economica dell'Urbe si basò essenzialmente sull'afflusso di forestieri venuti per ragione di pietà o altro, l'opera del Romani studia (e sviscera) quello che fu l'aspetto essenziale e sostanziale della economia romana. La complessa materia, fino ad ora quasi inesplorata, è perfettamente dominata dall'A.: il quale fonda la sua ricostruzione su amplissimo materiale così edito come inedito. Relazioni di viaggiatori e ambasciatori, cronache, disposizioni normative della autorità, statuti d'arte, preziosissimi e fortunati ritrovamenti archivistici, oltre, si capisce, alle sparse notizie date in opere non propriamente storico-economiche, sono stati dal Romani con acume e sempre vigile senso critico adoperati per costruire un quadro complesso e vivace e interessante, un'opera insomma ricchissima di notizie e solidamente impostata e condotta che prende posto fra i migliori lavori pubblicati in questi ultimi anni nel settore della storia della economia italiana.

Come vien denunciato dal titolo dell'opera, l'oggetto immediato del lavoro è il problema della ospitalità in Roma. Ma molto opportunamente l'A. fa precedere un sintetico discorso sul « viaggio di Roma », dando notizie sugli itinerari e sui mezzi di comunicazione, sui viaggiatori (loro numero, provenienza, condizioni sociali), sulle provvidenze emanate dall'autorità al fine di migliorare la rete stradale e di assicurare la salvaguardia dei viandanti.

Quindi entra nel vivo del tema, e sviluppa il problema della ospitalità romana sotto gli aspetti economico, politico-economico, caritativo. La consistenza e lo sviluppo della industria alberghiera, i gestori d'albergo e le forme di gestione, i clienti, il trattamento, i prezzi, sono il primo oggetto dell'indagine. In seguito l'A. studia la disciplina dell'industria alberghiera, e cioè la sua organizzazione corporativa e il regolamento datole dall'autorità. L'ampio panorama si completa con una indagine sulla ospitalità caritativa, quella esercitata in favore dei pellegrini poveri dalle

confraternite romane, e segnatamente dalla Archiconfraternita della SS. Trinità.

L'opera si conclude con un esame dei riflessi finanziari, monetari etc. dell'afflusso dei pellegrini, e con una ampia appendice documentaria.

Il quadro, come si può dedurre da questi rapidi cenni, è veramente completo. Naturalmente in esso accade di trovare frequenti riferimenti a eventi giubilari: ciò era necessario, dato il particolare significato di quelli per la vita romana, ed era anche inevitabile, presentandosi il materiale da elaborare abbondante soprattutto in relazione a quelle ricorrenze. Ma anche la situazione degli anni ordinari, non giubilari, viene sufficientemente illuminata: per cui si può veramente asserire che il libro rappresenta un fondamentale contributo alla storia della economia romana in genere, non soltanto alla economia di alcuni anni eccezionali. Il libro ha poi anche un rilievo non indifferente per la storia giuridica: infatti le pagine dedicate alle corporazioni alberghiere recano copia di notizie anche inedite che non mancheranno di interessare i cultori della storia delle corporazioni.

M. VIORA

Milano, Università Cattolica.

SALVADORI M., *Problemi di libertà*. Un vol. di pagg. 136, Bari, Laterza, 1949.

E' quello che si chiama un « agile volume », da leggersi piacevolmente e senza alcuna fatica, e che avrebbe potuto anche intitolarsi, con maggior aderenza al suo contenuto, difesa e attualità dell'ideologia liberale. L'A. è colpito dal fatto che laddove si è restaurata la libertà — ed egli ha presente in modo particolare l'Italia —, riaffiorano e purtroppo si rafforzano queste tendenze antiliberali, e non tanto per opera dei nostalgici del passato regime, quanto per il convincimento, oggi assai più pericoloso di quelli, della insufficienza e incapacità del principio liberale ad informare di sé lo Stato contemporaneo. I problemi di libertà sono appunto i problemi che l'ideologia liberale si trova davanti: problemi di ieri, e cioè la difesa del principio liberale di fronte ai molteplici, indubbi insuccessi che ha ottenuto nella sua attuazione, e problemi di domani, e cioè l'affidamento che il principio liberale può fornire a chi voglia tuttora accettarlo co-